

dinali comenzono a zuogar a earte, e l' orator Lu- zemburg francese cavò certi scudi, tra li qual ne era uno falso, et l' orator disse questo è falso e se ne tro- va assai scudi falsi, il papa disse a l' orator, li' era apresso la chariega, l' è tal moneta qual la fede. Et havendo soa Santità terminato doman andar a Civita vechia, mia 12 lontano, ozi per esser sta bon vento è montato in galia sotil et è andato li, e l' orator anderà poi doman. Ha ricevuto lettere zercha i beneficij dil Friul per il cardinal Grimani, sarà col papa, ma di le possessioni di nostri di Ravena li à parso ma- teria difficile in questi tempi, perhò non à fato alcun moto.

308* *Dil dito orator da Civita vechia, a di 19.*

Chome eri matina partito di Corneto zonse li, e il pa- pa disnò ozi sopra la sua galeaza nuova, poi andò in rocha, et hessendo venuto il signor Alberto di Carpi orator francese di Roma li, et era con soa Santità et altri cardinali, non li potè parlar fino la sera, vo- lendo andar a lecto, soa Santità mandò per lui e lo tene fino a hore una e meza di note, e li disse il signor Alberto averli dito et molto persuaso a stren- zersi con Franza e tutti mormora la streteza el fa con lui orator, li à risposo che poi che la Signoria fu asolta la vede obsequentissima, perhò non pol far di meno volendo ben za tanti anni al suo orator di non charezarlo, e disse vardè che zente è queste ne vol dar hordine, li oratori ne voria far suo capelan et io vojo esser papa; poi disse aver di Franza dal suo orator lettere, di 10, il re è andato a Bles e l' o- rator ispano stava a l' usato in sospeto con Franza, e il re à ordinato a monsignor di Chiamon vadi a tuor Monzelese e depredar il padoan, acciò venendo il re di romani a campo a Padoa non trovi alcun subsidio, e voria non otenisse Padoa, perchè sarà de- predata e non la potrà mantener.

Item, alcuni vicentini à instato col papa toy Vi- cenza per lui. *Item*, di Alemagna che il re era in Augusta e li atorno e andava in certe montagne con- tra camoze, questo è lo aviso di Franza.

Item, la praticha con Spagna si va sfredando, e l' orator ispano è molto sferdito et non pol star fin 5, over 6 zorni, non zonzi la risposta, il papa li à dito potria esser le 400 lanze ispane passerano a Ve- rona. *Item*, è zonto Lodovico di Canosa con molte seuse di la marchesana di Mantoa, zercha il fiol, e l' haria dato più presto si la Signoria non avesse fato il marchese capitano zeneral zonto ch' el sia, et che Vigo di Camposanpiero si oferisse menarlo a Bo- logna *nolente ipsa*. *Item*, il signor Renzo da Cere à dimandato licentia di vgnir a Venecia a la Signo-

ria nostra, il papa ge l' à concessa e datoli trata di grano, *etc. Item*, questa sera cenò col papa li car- dinali, il signor Alberto e lui orator nostro, e partiti andò in camera col papa, qual li disse di sguizari e vol non indusiar e mostrarsi contra Franza e vol for- tificar il castello di Bologna, perchè li Bentivoy è a Cremona, dicendo li danari si pensavemo spender contra infidelli convenimo spender contra li malli cristiani, sichè *publice* dice con tutti non vol aver praticha più con Franza, e il cardinal di Urbino suo famigliar li à dito una volta: è fato la pieta al zam- beloto, quasi *dicat* è fato nemicho di Franza. Soa Santità va doman a Hostia con la galia sotil, poi a Roma, e la galeaza anderà a Porto Hercule ad aspetar acciò le zurme non se infermino stando li a Civita vechia.

A di 25 zugno fo l' aparizion di San Marco, et 309 perchè è solito il principe andar in chiesa a messa e si fa processione, et reduti tutti li patricij in gran Consejo, et hessendo venuto eri sera qui per stafeta di Roma el signor Renzo da Cere fo mandato a le- varlo per do zenthilomeni, *videlicet* sier Domenego Loredam et sier Piero Contarini, *quondam* sier Zua- ne, qual venuto sentò apresso il principe, et *etiam* per honorar li oratori ragusei fono chiamati con la Signoria et sentati pur di sora i consieri, che ad altri tempi non sariano sta chiamati, *etc.* Et vene sier Zuam Moro, venuto capitano di le galie di Baruto, per referir, fo rimesso a doman, et il principe andò in chiesa et li savij si reduseno in Colegio, et vene le infrascripte lettese.

Di Citadella, dil provedador Pizamano, di . . . hore . . ., Avisa aver auto ordine di Campo di sfondrar tutte le bote di vino è li, la qual cossa li à parso di grande importantia et gran remor de li, per tanto suplicha la Signoria avisi quello habbi a far.

Di Alexandro di Bigolim, date a Citadela. In questa materia, et è mal fato a far questa movesta, e non si pol star senza vin et è signal abandonar i castelli, *etc.* e si duol assai, et la Signoria non soporti per niente questo, *etc.*

Et nota. Queste lettere zonseno eri sera a tempo si ritrovava parte di savij che consultavano lettere a Roma da esser scripte per il Consejo di X, et fo ter- minato farli risposta al dito provedador non facesse altro fino che per il Senato doman non li sarà scri- pto l' opinion nostra.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di 24. Zercha la fortification, e non lauda quello vol far il Zitolo, è longa cossa, et eri a la porta di San Tomaso